DOMENICA 9 LUNEDÌ 10 **NOVEMBRE** 1975

Lire 150

contro la DC

co Marchello, non lo scordare mai, la settimana ros-sa non è finita mai », que-sto era uno degli slogan gridati da due cortei che hanno attraversato Palermo il 31, ottobre, ma proba-bilmente la continuità rea-le con la settimana rossa (la lotta contro il caro-bus di un anno fa, che per die-ci giorni ha visto mobili-tati 50.000 studenti) non era compresa fino in fondo ne poteva esserlo in quel mo-mento da parte dei com-pagni che gridavano quello slogan.

La settimana rossa era stata un momento del « potere proletario », embrio-nale finché si vuole, riferito ad un terreno di scontro limitato che non andava al di fuori del potere democristiano di questa città: un momento di potere proletario che — con tutta la ricchezza dei suoi contenuti — non era riuscito a produrre strutture organiz-zative di massa adeguate alla sua affermazione e che era stato avvilito da un accordo sindacale stret-to alle spalle del movimento. Ma l'affermazione di questo potere proletario, allora visibile in embrione, è ora al centro in modo

del movimento per la casa. L'edilizia è il cuore del potere democristiano a Palermo attraverso la spe-culazione, il controllo delle licenze, la politica urbani-stica al servizio dei potenti. Porta voti attraverso i ricatti, le promesse, le clientele che del bisogno disperato della casa si alimentano. Oggi questo cuore del potere democristiano è investito in nieno dall' offensiva proletaria.

Dal movimento di lotta per la casa che ha ottenuto (solo sulla carta finora, ma ha la forza di far rispettare le promesse e di andare molto oltre) 328 al-loggi popolari e la requisizione di case private sfitte, e che di queste prime vittorie ne fa un piedistallo per estendersi e rafforzarsi, con la prospettiva --non certo lontana -- di procedere in proprio alla requisizione nel caso che giunta comunale tenti di voler ritardare i tempi all'infinito o di poter assegnare le case a chi vuole.
DAL MOVIMENTO DE-

GLI STUDENTI: già due scuole (Liceo Artistico, Istituto professionale di stato per l'agricoltura) hanno occupato edifici chiedendo che fossero requisiti e adi-biti a uso scolastico. Non occorre ricordare le drammatiche condizioni in cui si trova l'edilizia scolastica a Palermo.

GLI STUDENTI FUORI SEDE, che sono migliaia e che dovrebbero accontentarsi di 800 posti nella ca-sa dello studente. Più volte negli anni scorsi, hanno ottenuto alcune centinaia di posti in più, sistemati in pensioni. Ma ora si va facendo strada la prospettiva di imporre con l'inizia-tiva autonoma la requisizione di case per gli studenti proletari fuori sede. Chi decide chi e dove deve avere la casa, una scuola decente, il diritto a studiare? Su questo sta la natura di potere dello scontro tra borghesia e proletariato che cresce e si avvia a una resa di conti per « decidere chi decide ». E sul fatto che non sia in gioco solo « la casa o la scuola o il posto letto », ma una fetta decisiva di potere, la chiarezza si va facendo largo tra i proletari. La rapidità

con cui si moltiplicano i comitati di lotta nei quar-tieri, il riconoscimento che essi si sono strapnati come protagonisti di questa lotta dentro i quartieri e ri-spetto alle forze politiche e alle istituzioni, la disci-

plina che i proletari mo-strano verso i comitati. Tutte queste cose sono frutto della chiarezza sul-la portata dello scontro. ORGANISMI DI MASSA E REVISIONISMO

massa attorno ad essi. Pro-

prio da qui deriva in ma-

niera nitida, quasi esem-

plare, l'emergere di una li-

nea rivoluzionaria e la rot-

tura inconciliabile con una

prospettiva riformista che

non ha nulla da proporre.

La linea rivoluzionaria è

maggioritaria, anzi egemo-

(pag. 2)

I comitati di lotta (sei comitati di lotta di quartie-re — e altri se ne vanno formando — in cui lavorano i compagni di L.C., e il coordinamento delle case pericolanti che organizza proletari di tre quartieri in cui lavorano i compagni di A.O. e del M.S.) sono protagonisti assoluti della lotta; la maggior parte de-gli iscritti sono senza partito, ma molti — e in posi zione spesso di avanguar dia — sono iscritti al PCI. C'è anche chi votava — per un posto di lavoro o per la pensione — DC. Ma la linea che prevale è quella del bisogno, dell'unità di

della truppa. Gli stessi uomini che al-

ne in maniera piena, quasi assoluta (pure con ovvie contraddizioni interne) in questo movimento (e non è un fatto particolare di Questo processo ha tempi tanto più rapidi quanto più la forza organizzata del (Continua a pag. 4) Roma: il pretore dà ragione a 200 autoriduttori. Nell'interno: come pagare le bollette SIP alle vecchie tariffe

C'è una ver- Il governo è passato al terrorismo armato!

tenza aperta Portogallo: si è entrati in una a Palermo: è fase risolutiva della lotta

E' stato Costa Gomes in persona a ordinare l'assalto alla radio. I paracadutisti mandati alla stazione radio dichiaravano di essere stati ingannati: le cariche sono state piazzate da civili. L'unità chiede lo scioglimento dell'AMI. « Tra pochi giorni non si sentirà più parlare della sinistra »

(dal nostro corrispondente)

LISBONA, 8 - La piccola casa bianca posta sot-to l'antenna di Radio Renascença vicino alle ba-racche di Buraca, è anne-rita dal fumo dell'incendio seguito all'esplosione. Il 21 ottobre si era venuti fin qui in decine di migliaia a riconquistare il principale strumento di coordinamento e informazione in mano ai proletari. Ora il Consiglio della Controrivoluzione - come si dice — ha dato ordine di minare e fare esplode-re quello che è stato il più importante punto di riferimento delle strutture del nascente Potere Popolare. La borghesia ha scelto il terrore per con-durre la sua guerra anti-proletaria: il suo governo minoritario ha imboccato la via della cospirazione clandestina, al pari dell'

Ieri pomeriggio, mentre dalle fabbriche cominciavano ad arrivare pronunciamenti operai contro questa prima esemplare sortita dell'AMI, nella cadi paracadutisti DGAFA, l'unità cui appartengono i 60 paracadutisti mandati alla radio, era sel'insubordinazione

l'alba avevano coperto il sabotaggio, ora pretendevano l'assemblea per chiedere e dare spiegazioni, dichiarando ai loro commilitoni di non essere stati messi a conoscenza della natura dell'operazione. Alle 18,30, nonostante la violenta opposizione del capitano Monteiro (quello che aveva guidato l'azio-ne del mattino) la maggioranza dei soldati riesce riunirsi in assemblea. Al termine di un concitato dibattito, di accuse ed insulti rivolti dai soldati ai superiori, viene votato un comunicato che a tarda notte già circola in tutto il Portogallo. « Condanniamo recisamente l' attentato che siamo stati costretti ad eseguire contro Radio Renascença, ordinato dal Consiglio del-

la Rivoluzione, ed esigiamo l'immediata dissoluzio-ne dell'AMI, ripudiando con forza le sue forme di attuazione ».

La denuncia politica è accompagnata dalla divulgazione alla stampa di importanti particolari sullo svolgimento dell'azione.
« Non siamo stati noi a
collocare le bombe, bensì
elementi civili, tecnici legati alla polizia, che hanno attuato con rapidità mentre noi gli coprivamo le spalle. Dopo l'esplosio-ne ci hanno riportato in caserma. Non abbiamo avuto il tempo di opporci all'operazione perché non eravamo preparati; quan-do siamo usciti dalla caserma ci avevano detto che eravamo agli ordini del COPCON... ignoravamo l'intenzione di dinamitare

l'emittente...».
Il COPCON, come si è saputo poi, non era informato di nulla. I terroristi hanno attuato agli ordini del Presidente della Repubblica. Lo stesso Consiglio della Rivoluzio-ne è stato informato ad azione compiuta in modo che i dissidenti altro non hanno potuto che protestare, mentre la maggioranza votava l'agghiacciante comunicato che rivendica

l'attentato. Morais e Silva, il giovane capo di stato maggiore dell'aviazione, ha dichiarato apertamente ieri pomeriggio: «L'unica ipo-tesi che non abbiamo nemmeno preso in considerazione è stata quella dell' occupazione militare dell' emittente, poiché la mag-gioranza della truppa è sensibile alle pressioni del-la massa, specie dei lavoratori ». Più chiaro di co-

problema è che ora Radio Renascença non trasmette

I giornali moderati tengono a ridurre la gravità dell'atto terroristico che Costa Gomes ha ordinato in nome del pluralismo, e lo mettono sullo stesso piano della vittoria otte-nuta dalla sinistra al Ministero delle Comunicazioni Sociali, dove polizia e

ECCO LA « RICONVERSIONE » PADRONALE!

Una ragazza di 15 anni schiacciata da una pressa a Cremona

CREMONA, 8 - Una ragazza di 15 anni, Er minia Rebessi, di Aspice (Cremona), è morta in un incidente sul lavoro avvenuto alla « LMP », una azienda che lavora materie plastiche, di Corte dei Prati (Cremona). La Rebessi, apprendista da circa due mesi, era addetta con altre quattro operaie a una pressa saldatrice. Il lavoro consiste nello stendere fogli di plastica su una superficie piana sulla quale opera la pressa.

L'apprendista si sarebbe chinata per meglio si-stemare un foglio che si era accartocciato, ma non ha avuto Il tempo di rialzarsi: la pressa è calata sulla sua testa, schiacciandole il cranio (Ansa).

e sostituite da Fucilieri della Marina e soldati di RALIS. Certamente è vero che al ministero, sopra il quale ora sventola una bandiera rossa, ieri si è vinta un'importante bat-taglia perché Ferreira da Cunha, lo spione di Cae-tano non può più entrare lì dentro. Ma questa altalena di azioni e reazioni, di offensive e cedimenti, che ogni giorno fa salire la febbre nel potere e nella società, non può dura-re a lungo. Gli operai che stanno organizzando la vigilanza armata, così come soldati che hanno deciso di restare in forze nelle caserme questo fine settimana, si preparano al peggio. E ce n'è motivo, visto che il capitano Monteiro, uomo di fiducia del presidente, di fronte ai paracudisti che chiedevano conto dei suoi ordini, non esitato ad affermare: « Tutto ciò che voi dite non ha grande importanza. Badate che dopo l'11 novembre della sinistra non si sentirà più parla-

re in questo paese ». L'11 novembre ormai è quasi arrivato; per dome-nica il PPD ed il PS han-

una grande manifestazione in appoggio ad Azevedo; sempre a Lisbona, non si sa ancora quando, si dovrebbero svolgere presto due concentrazioni provocatorie con mobilitazio ne nazionale: una di tutti i ritornati dell'Angola, l' altra che addirittura dovrebbe mettere assieme la famigerata congrega degli ex-commandos, le truppe scelte che operavano nelle colonie (ambedue le componenti a suo tempo indicate come truppa mer-cenaria di complemento da integrare nell'AMI).

Contemporaneamente, la base tedesco-occidentale di Beja, della NATO, comunica che le sue installa-zioni sono da oggi a di-sposizione dell'aviazione

Cosa significa tutto que sto? C'è un settore delle FF.AA., in particolare nel-l'aviazione, collegato direttamente con le forze militarizzate irregolari dell' ELP e del MPLP (l'esercito fascista di liberazione e il movimento spinolista di liberazione, con basi e armi in Spagna), che se guendo le indicazioni della NATO intende fare tutpossibile per antici-

pare lo scontro. Gli operai e i soldati della grande Lisbona, cioè l'avanguardia di massa della rivoluzione portoghesi trovano dunque di fronte ad una nuova fase dello scontro che non è ancora quella della guerra aperta ma non è più quel-la delle semplici azioni dimostrative, capaci da sole di far mutare i rapporti di forza ai vertici del po-tere. Si è ormai entrati nel terreno dei fatti compiuti. Il modo con cui si riconquistata l'antenna di Buraca, tre settima

(Continua a pag. 4)

ULTIM'ORA

Nel pomeriggio di saba-to, il COPCON ha ordinato lo stato di prevenzione di tutte le truppe del paese, con un comunicato in cui si dice che i soldati devono tenersi « pronti a intervenire al minimo allerta». Non viene specificata né la ragione né la durata dello stato di pre-

dacale ha lanciato un appello per la massima videlle fabbriche e degli uf-fici durante il week-end. PER I COMPAGNI PIU' GIOVANI

L'ANGOLA NON SARÀ **UN NUOVO CONGO**

L'aggressione imperialista all'Angola e al suo popolo, il modo con il quale è stato portato avanti il processo di decolonizzazione dai vari governi susseguitisi dal * 25 apri-le » ad oggi in Portogallo, richiama-no alla memoria il Congo per la bru-talità con la quale le forze imperialiste hanno soffocato, con un ennesimo genocidio, « l'inalienabile diritto - per citare un grande marxista africano, Amilcar Cabral — di ogni popolo ad avere la sua propria sto-

Dalla fine della seconda guerra mondiale imperialista ad oggi il « vento del cambiamento », annunciato dalle potenze imperialiste tese a mantenere il loro dominio sui popoli colonizzati, altro non è stato che il passaggio da un regime coloniale, retto da una minoranza straniera, ad un regime neocoloniale, guidato da una élite nazionale pronta a svolgere il ruolo di agenti delle potenze imperialiste in cambio di miseri privilegi derivanti dalla partecipazione agli immensi utili rica-vati dallo struttamento dell'uomo sull'uomo. Per milioni di uomini questo processo altro non ha significato che veder cambiare i cani da guar-dia degli sfruttatori. Alle truppe di occupazione che partivano si sosti-tuivano altre truppe con gli stessi compiti: garantire con la violenza delle armi che la lotta di liberazione nazionale non divenisse una rivoluzione e cioè che il controllo delle forze produttive nazionali restasse nelle mani dei vecchi padroni. Il modo di produzione capitalistico non doveva essere messo in discussione.

Nell'attuazione di questa strategia pochi paesi in Africa hanno sofferto tanto come l'ex Congo Belga. Il suo territorio, secondo per grandezza solo al Sudan, secondo solo al Sud Africa per ricchezza (e potenzialmente più ricco), è stato riserva di caccia per mercanti di schiavi e mercenari, per le truppe dell'ONU e le armi USA, per gli esiliati fascisti cubani e gli organizzatori di massacri della CIA. La strategia Imperialista della « destabilizzazione » non è nata in Cile, risale indietro negli

Situato proprio nel centro dell'Africa, il Congo fu inizialmente conquistato dal Portogallo, poi dai mercanti arabi di Zanzibar ed infine dai belgi, Il cui re, Leopoldo, ne fece sua « proprietà personale » sino al 1908, anno in cui fu annesso al Belgio.

La dominazione sul popolo congolese fu particolarmente dura. La prima amministrazione coloniale fu stabilita solo nel 1930, e nel 1959 il paese era retto da 9.600 coloni bianchi e 7.000 missionari — oltre ai funzionari pubblici e l'esercito (rafforzato ripetutamente a partire dal 1895, data della prima delle numerose ribellioni delle masse congolesi). I colonialisti belgi non si preoccuparono mai di sviluppare le infrastrutture del paese, e nel 1959 non c'era un solo insegnante congolese di scuola media e su una popolazione di 14 milioni solo trenta congolesi avevano conseguito una laurea.

Mentre più del 75 per cento dell' intera popolazione viveva al disotto dei livelli di sussistenza, il Congo forniva i tre quarti della produzione di diamanti del mondo, il 69 per cento di cobalto e, sempre su scala mondiale, una larga fetta del rame, dello zinco, oro, stagno, argento, cadmio, manganese, tungsteno, bismuto, oltre, naturalmente, l'uranio ad alto grado (con il quale fu «confezionata » la bomba atomica lanciata dagli imperialisti USA su Hiroshima).

I profitti di queste immense ricchezze non sono andati al popolo congolese. La rapina delle materie prime, il supersfruttamento della forza lavoro di milioni di uomini hanno invece arricchito i capitalisti del Belgio, della Gran Bretagna, della Francia e, attraverso la proprietà di una

parte del pacchetto azionario della società inglese « TANKS » (Tanganyka Concession) e del gruppo sudafricano Oppenhelmer, al più potente impero capitalista USA: quello di proprietà della famiglia Rockefeller.

Il 3 gennaio del 1959 in un grande comizio svoltosi a Leopoldville (adesso Kinshasa) Patrice Lumumba, allo-ra leader del MNC, Movimento Nazionale Congolese, mise in chiaro che era giunto il momento di dire basta. La parola d'ordine lanciata in quell'occasione era: indipendenza immediata e totale. Il giorno successivo 30.000 congolesi scendono in piazza. L'esercito belga spara sulla folla: è una strage. Ma è troppo tardi, il movimento cresce di giorno in giorno. Il governo belga è costretto ad accettare di lasciare il paese nel 1960. I belgi si ritirano in massa per creare il caos e il panico. E' la pratica alla quale ricorrono sempre gli imperialisti per mantenere comunque la dominazione. Prima dell'indipendenza si svolgono le elezioni.

Il partito di Lumumba si riconferma come il più forte e ottiene quasi tutte le cariche elettive. Il 29 giugno 1960 viene celebrata l'indipendenza. Due settimane più tardi il ricco Katanga, istigato dai belgi, annuncia la sua secessione e il 12 luglio del 1960 Lumumba, che era allora primo ministro, con un appello chiede aiuto all'ONU. Fu un errore politico molto grave che decretò l'assassinio di Lumumba e il massacro del po-polo congolese. L'ONU si rivelò agli occhi del mondo intero, per quello che realmente era.

Gli stati africani di nuova indipendenza prenderanno coscienza che i ONU, da loro considerato al disopra degli Stati, così come altri considerano lo Stato al disopra delle classi, altro non è che uno strumento dell'imperialismo.

Guidate da un inglese, due indiani e tre americani, le truppe dell'ONU intervengono subito per impedire a Lumumba di consolidare il suo potere. Sotto la direzione di Andrew W. Cordier, più tardi presidente della Columbia University ma allora Assistente Esecutivo del segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjold, (e grande amico di Dean Rusk, Allen Dulles, McGeorge Bundy, David e Nelson Rockefeller) le truppe dell'ONU occupano l'aeroporto di Leopoldville bloccando gli aiuti a Lumumba, si impadroniscono della stazione radio Impedendo a Lumumba di fare appello al suo popolo. Le truppe dell'ONU, naturalmente, non impedirono alle bande ribelli e mercenarie guidate dal « sergente » (più tardi « generale» ed ora « presidente») Joseph Mobutu di rapire Lumumba, massacrarlo di botte, e condurlo a Camp Hardy, vicino a Thisville. Qui Il secessionista Moise Tshombe lo fece assassinare davanti ai suoi occhi il 17 gennaio 1961.

A partire da questa data il Congo viene ricolonizzato con l'intervento aperto delle potenze imperialiste che con i mercenari della Rodesia, del Sud Africa e della Germania federale; oltre a circa 200 esiliati fascisti cubani guidati dalla CIA, soffocano con massacri i focolai di guerriglia che nascono in tutto Il paese. Il Congo è oggi diviso in due: il Congo Kinshasa, ribattezzato Zaire,

(Continua a pag. 4)

Angola: in fuga a Quifandongo l'esercito invasore (a pag. 4)

FIRENZE

Martedi manifestazione unitaria al Palazzo dei Congressi in sostegno alla lotta del popolo dell'Angola, per la vittoria del

Cile - Pascal Allende, scoperto dalla polizia di Pinochet, riesce a riparare nell'ambasciata del Costa Rica

SANTIAGO DEL CILE. 8 Questa notte, durante una operazione di rastrellamento delle forze di sicurezza del regime, il compagno Pascal Allende è riuscito a sottrarsi alla cattura riparando, assieme alla sua Beausire, nei locali della ambasciata del Costa Rica a Santiago. La notizia è stata diffusa in mattinata dall'agenzia France Presse; non si conosce fino ad ora nessun particolare delle circostanze che hanno costretto il segretario del MIR cileno a cercare scampo nell'ambasciata: se vi siano stati scontri a fuoco, e se con lui, oltre a Mary Anne, si trovassero altri L'ambasciatore del Costa Rica a Santiago,

Tomas Soley, ha confermato la presenza di Pascal Allende nell'ambasciata e ha dichiarato di avere immediatamente sollecitato dalla Giunta fascista un salvacondotto per lui e per la sua compagna.

Da parte sua il ministro degli esteri della Giunta, Patricio Carvayal, ha dichiarato che il governo ci-leno negherà il salvacondotto. « La mozione di asilo non può essere applicata queste due persone, si legge in un suo comunicato - in quanto si tratta di delinquenti comuni

Il segretario del MIR secondo fonti di agenzia --si trovava il 16 ottobre scorso nel gruppo di compagni sorpresi durante una riunione clandestina dalla forze della DINA (il servizio di sicurezza dell'esercito) in un casolare alla periferia di Santiago, Nel corso della sparatoria durata sette ore caddero Dagoberto Perez, dell'Ufficio Politico del MIR, e altri cinque compagni, mentre Pascal con un altro gruppo di combattenti (tra i quali Nelson Gutierrez, grave-mente ferito) riuscirono in quell'occasione a mettersi in salvo. Dal 16 ottobre ad oggi le forze di sicurezza hanno intensificato la caccia ai dirigenti del MIR. Recentemente un'ondata di persecuzioni, arresti, perquisizioni si è abbattuta soprattutto sugli ambienti progressisti della Chiesa, accusati apertamente «proteggere gli estremisti».

suore americane, Peggy Lepsig e Pabla Armstrong incolpate di avere aiutato i dirigenti del MIR. Diversi preti sono stati arrestati negli ultimi giorni e il coordinatore del « Comitato per la pace », il vescovo Per-nando Salas — che in più occasioni ha denunciato le torture a cui vengono sottoposti i prigionieri politici e la scomparsa di compagni catturati - si trova attualmente costretto alla latitanza. La giunta fascista ha inoltre annunciato l'arresto della dottoressa inglese Sheila Cassidy, sospettata di avere curato il rez ferito il 16 ottobre.

Venerdi pomeriggio il go-

verno aveva annunciato l'

espulsione dal paese di due

Dal canto suo l'intersin-

PASOLINI - Un dibattito sulla distruzione della ragione

La violenza di sempre

A leggere i giornali, sem-bra che Pasolini abbia inscenato alla perfezione la propria morte, non solo scegliendo l'assassino e l' ambientazione, ma anche preparando l'eredità: il film era pronto, le carte in ordine, compreso il discorso per il congresso radicale dell'indomani e l'intervista per « Tuttolibri ». Se non fosse morto, questo giorna-le non sarebbe stato lanciato e un numero imprecisato di intellettuali avreb-

telli Karamazov », già puz-zava poche ore dopo es-

sere morto in odor di san-

tità; il corpo di Pasolini

invece era ancora « simi-le ad un cumulo di rifiu-

ti » sulla spiaggia dell'Idro-scalo di Ostia, che già i mass-media, oltre ad ami-

ci e seguaci, non tutti for-

se di antica data, ne fa-

cevano un martire e san-

to. In queste condizioni

la pietà imporrebbe il si-

lenzio. Senza contare che

è assai difficile prendere

le difese di un intellettua-

le che aveva assunto negli

ginazione

Ebbi modo di conoscere Pier Paolo Pasolini parec-

chi anni fa in occasione

della lavorazione del docu-

mentario «12 dicembre».

La mia fu una conoscenza

molto superficiale, quello che potrò dire di lui sarà

solo frutto di una serie di

impressioni, niente di più.

se? Non certo per metter-

mi in gara con tutti gli

* specialisti * che di questo

fatto si stanno nutrendo

da diversi giorni, per ca-

pire, al di là del mero fatto

di cronaca, una personalità

contrastante, geniale, pro-vocatrice e contraddittoria.

Pasolini era un lottatore,

che dopo il film « Accatto-

ne » si mise a sparare da

una trincea sbagliata o me-

glio sparava contro due

trincee. Per lui c'è la so-

cietà borghese e quella che

lo diventerà, quindi biso-

gna combatterle entrambe.

La sua è stata la scelta

della emarginazione, volu-

AB

Perché scrivo queste co-

trecciare corone funebri di mo poeta degli anni '50 e parole. Solo Alberto Arba- una persona sempre geniasino, che pure di letteratura se ne intende, o forse proprio per questo, ha avuto il coraggio di dire che tutto ciò è troppo bello o troppo brutto per essere vero, che nulla torna proprio perché tutto torna. Nessun uomo di una certa statura è così privo di ri-spetto di sé da attirarsi la morte che ci si aspetta da lui e dalle sue teorie, meno che mai Pasolini, be perso l'occasione d'in- che era pur stato il massi-

somma di un nemico del

popolo. Eppure una difesa an-drebbe tentata, se non al-

tro di fronte ai compagni

più giovani, a quel proletariato giovanile a cui Pa-solini era legato da sem-

pre da un rapporto così

intenso, anche tragico, di

Non solo perché era un

poeta, perché era stato il regista di «Accattone» (il

film più diverso e più bello del cinema italiano

del dopoguerra). Ma an-

che perché era un perso-

naggio scomodo, ora che

munismo sentimentale e

cattolico che continuamen-

te si rivolge al passato e

i buoni consigli sono chia-

ramente delineati, dove gli

spiriti semplici sono i più

felici. Una cosa dobbiamo

mettere bene in chiaro, la

lotta di classe non è un

viale con alberi ai lati,

ombreggiato e fresco, ma un sentiero tortuoso, asso-

lato e impervio. Il proleta-

riato può anche essere cat-

tivo, soprattutto contro se

stesso, non accetta i cano-ni astratti e le analisi a tavolino. Adopera tutti i mezzi, corretti e scorretti,

pur di vincere. Più la bor-

ghesia sarà all'angolo, pres-

sata e colpita, più fisserà il suo veleno, l'unico anti-todo è la coscienza di clas-

se, la certezza della propria

liberazione. Gli emarginati

che fanno paura alla bor-

ghesia, non sono quelli che fanno scandalo con le lo-

bei tempi andati, dove

amore-odio.

ultimi tempi posizioni era ricco e famoso così sempre più reazionarie, income quando era stato po-

Contro l'emar-

Malgrado tutto

una persona sempre genia-le e autentica attraverso tutte le ricadute nella banalità e nella ripetizione, in qualche modo inevitabili in un temperamento in cui l'introversione si capovolgeva in un continuo, quasi automatico bisogno di esibizione e di predicazione. Soprattutto non è vera l'immagine provviden-ziale e catartica della morte di Pasolini come conferma delle sue teorie sulla « nuova violenza ».

vero e sconosciuto. Lo era perfino nei suoi ultimi in-terventi, che certo non

possono essere difesi in

Sempre volutamente fuo-

ri tono: troppo reaziona-rio per la borghesia laica

e progressista; troppo ec-

centrico per quella di de-

stra. Era stato ed era un

compagno di strada sco-

modo anche per il PCI; immagino che i giovani della FGCI dovessero pro-

vare imbarazzo, quelli che

ne sono capaci, a sentirsi

pubblicamente additati co-

me « i santi », « i puri », in

una società ormai corrot-

Lonchisciottesco, esibi-

anche con una coerenza

caparbia, da uomo solo.

La solitudine, imposta o

scelta che sia stata (o ma-gari imposta e scelta), ri-

chiede orgoglio e corag-gio; anche i più esaspera-

ti ed inaccettabili; come

quando giustificava i suoi giudizi al limite del raz-zismo (« le vedete quelle

facce ») sui giovani prole-

tari e sottoproletari dicen-

do che lui di mestiere ne

Insopportabile come va-

te, ma certo non se ne

stava chiuso in casa a giu-

dicare il mondo. In una

poesia aveva scritto: «Non

c'è cena o pranzo o soddi-sfazione del mondo/che

valga una camminata sen-

za fine per le strade po-

vere / dove bisogna essere

disgraziati e forti, fratelli

Nel dolore che ci ha

presi alla notizia della sua

morte orribile, così come

nella partecipazione di tan-

ti compagni e proletari ai suoi funerali a Roma, c'

era un sentimento confuso,

ma che non va del tutto

perduto: che quella morte

non doveva essere lasciata tutta alla RAI-TV, ai Cor-

rieri e Paese Sera, alle

dei cani ».

conosceva a migliaia.

Delle due l'una; o è vera (all'ingrosso) la ricostruzione dell'assassinio, e allora ha avuto ragione Angelo Pezzana di dire al Congresso Radicale che la morte di Pasolini è quella di centinaia di altri omosessuali, vittime (come centi-naia di prostitute) della facilità con cui la violenza sociale si cristallizza intorno a coloro che la società stessa colpisce con i suoi tabù. Oppure, come sembra da non escludere, Pasolini è stato trascinato in un agguato, e allora si tratta quasi certamente di un delitto politico a sfondo fascista, cui del resto non sarebbe estraneo il motivo

dell'omosessualità, che tanta parte ha avuto nella persecuzione di cui i fascisti facevano oggetto lo scrittore soprattutto una decina di anni fa. In entrambi i casi non si ha a che fare con la « nuova violenza » irrazionale, ingenerata dal consumismo, estranea alle divisioni di classe, che Pasolini teorizzava, bensì con la violenza di sempre, con la violenza inerente ai rapporti sociali in una società classista, violenza che lungi dall'essere irrazionale la logica conseguenza di tali rapporti e può essere spenta solo distruggendoli. Questo non tanto per ave-re la soddisfazione — ben

misera di fronte a un cadavere insigne - di dare una smentita postuma a quelle teorie pasoliniane che già avevamo disapprovato in vita, quanto per-ché ci sembra moralmente preferibile che la fine atroce di un uomo di grande energia e vitalità rappresenti la negazione di quanto egli aveva pensato e voluto, giusto o sbagliato che fosse, piuttosto che una specie di inveramento o trasfigurazione in cui l' anima, dicendo tra mesta e trionfante « ve l'avevo sempre detto, io! », si libra verso il paradiso tra cori osannanti di intelletuali in lutto. Cesare Cases



CENTO SOLDATI DELLA « ROSSANI » IN ASSEMBLEA PUBBLICA CONTRO LA BOZZA FORLANI

Soldati di nuovo in corteo nelle strade di Pavia: con l'organizzazione cresce la forza

A Livorno le gerarchie impotenti di fronte ai soldati cercano di colpire i compagni esterni. Conferenza stampa dei soldati della Bligny a Savona. Soldati e forze politiche a Bologna per la democrazia nelle Forze Armate

PAVIA, 8 - Dopo la grossa discussione interna che ha visto alla caserma Rossani di Pavia la scorsa settimana assemblee di camerata che avevano preparato l'assemblea pubblica sul regolamento di disciplina seguita da un corteo cittadino di oltre 100 militari, giovedì sera i soldati hanno nuovamente dato prova della loro forza e della chiarezza del movimento in questa città.

zionista, coscientemente narcisista, tanto più irri-tante quando il pulpito era la prima pagina del Corriere della Sera. Ma L'assemblea di giovedì era la conseguenza diretta delle assemblee interne sulla lotta contro il regolamento di disciplina, sulla elezione dei delegati di compagnia, sull'assemblea nazionale e sugli obiettivi di caserma. Le gerarchie, venute a conoscenza di tutte queste iniziative, hanno più volte dato prova della loro debolezza: dapprima hanno invitato i soldati ad esporre le proprie richieste, poi è arrivato addirittura un generale che, un po' meno democraticamente, di fronte a tutti i soldati schierati ha ripetuto le solite cose (« bisogna comportarsi in un certo modo se ci sono richieste, ognuno può mettersi a rapporto, sciamo al Parlamento il problema del regolamento

> ne è scattata la provocazione dei carabinieri. Glovedì sera Pavla era percorsa da un gran nu-mero di auto di CC, con agenti in borghese, alcuni muniti di radio. Gazzelle con agenti in divisa cercavano in ogni modo di portare avanti intimidazioni davanti alla caserma, a tutto ciò si è aggiunta la eventuale corteo.

disciplina », ecc.); infi-

stesso l'assemblea e che ha visto la presenza di ol-tre 90 soldati, i quali sono intervenuti numerosi nella

Il dibattito si è incen-trato sulla elezione dei delegati, intesa non solo come momento di organizzazione funzionale all'assemblea nazionale, legata quindi alle iniziative ge-nerali sul regolamento di disciplina, ma soprattutto come necessità di un salto in avanti dell'organizzazione dei soldati nelle caserme, di superare l'ottica di un nucleo ristretto di compagni che decide le iniziative da prendere, perché siano tutti i soldati in assemblea, sia l'organizzazione di massa dei soldati il punto di partenza di ogni iniziativa.

Nella discussione si è chiarito anche come la lotta contro il regolamen-to di disciplina significa anche lottare per migliorare le proprie condizioni di vita dentro le caserme; di come sia necessario articolare una piattaforma di rivendicazioni interne, che individuano nella sanità, nella giusta distribuzione dei servizi e delle licenze, gli obiettivi principali su cui muoversi subito. Alla fine dell'assemblea

nonostante la presenza dei carabinieri in borghese fuori dall'assemblea, i soldati decidevano di tornare in caserma in corteo, at-traversando II centro cittadino, mentre cordoni di compagni stavano alla testa e alla coda del corteo, facendo da cuscinetto tra carabinieri e soldati.

La forza e la maturità politica che i soldati di Pavia hanno dimostrato in sicuro baluardo contro è quella di arrivare insieogni tentativo di repres-

sione. Questa capacità del movimento di Imporre tutta la sua forza all'esterno, ha avuto anche a Livorno uno sviluppo senza precedenti. Il legame sempre più sta-bile dei paracadutisti della caserma Vannucci con la classe operaia della città, si è concretizzato in volantinaggi e incontri dei soldati con gli operai del Cantiere navale, della GMF e della SPIGA. La volontà

me a un'assemblea cittadina contro il regolamento Forlani.

Incapaci di battere il movimento all'interno, le gerarchie hanno tentato di colpire i compagni esterni e le organizzazioni che appoggiano il movimento dei soldati. 150 CC paracadutisti (di stanza alla Vannucci) sono stati sguinzagliati contro i compagni e ne hanno fermato e interrogato uno dopo avergli illegalmente perquisito l'

Si moltiplicano intanto in tutta Italia le iniziative pubbliche contro il regolamento Forlani. A Savona i soldati della caserma Bligny hanno tenuto una conferenza stampa in cui, denunciate le iniziative respressive seguite allo sciopero del rancio di 20 giorni fa, hanno legato la mo-bilitazione alla battaglia contro la bozza Forlani.

150 soldati, centinania di compagni e tutte le forze di sinistra, hanno parteci-

pato a Bologna a una manifestazione contro II RDM. Organizzarsi contro il regolamento vuol dire organizzarsi contro gli addestramenti antiproletari, le condizioni insopporta bili di caserma, la fatica è stato il tema ripreso nei numerosi interventi di soldati. E' stato letto anche un documento dei sottuf-ficiali dell'A.M. di Rimini e Forli in cui venivano ri-baditi gli obiettivi del loro programma per la demo-cratizzazione delle F.A.

Due processi contro Lotta Continua e i PID

Il giudice Martini, ex repubblichino, vuol condannare i compagni per aver detto la verità sulla morte dei 7 alpini di Malga Villalta

BOLZANO, 8 - In corte d'assise di Bolzano, per i giorni 11 e 13 novembre sono stati concentrati tre processi per « istigazione di militari a commettere reati militari . Gli imputati dei primi due sono gli ex direttori di Lotta Continua, Fulvio Gri-maldi e Giampiero Mughini, accusati nientemeno di essere responsabili di un volantino e di un bollettino PID distribuiti come supplemento al nale che non hanno mai visto e potuto vedere perché stampati a Bolzano.

Nel terzo processo, quello del 13, oltre a Gianpiero Mughini sono imputati sette compagni, tra cui due di Lotta Continua, accusati di aver pubblicato e distribuito nel marzo '72 un volantone dei Proletari in Divisa con la ricostruzione della verità sulla morte dei sette alpini, travolti da una valanga largamente prevedibile, a Malga Villalta. Il compagno Carlo Bertorelle, attualmente militare, è addirittura accusato di essere l'autore del volantone, attraverso la testimonianza di alcuni tipografi, che si ricordano di averlo visto girare tra le macchine in quel periodo. Questo processo non è che una coerente continuazione del tentativo di « criminalizzare » il movimento dei soldati è Lotta Continua come « associazione a delinquere » portato avanti dal SID a partire dalla montatura giudiziaria diretta dal giudice Mario Martin contro i sol-dati arrestati in Val Pusteria nel febbraio-marzo

E' utile una breve ricostruzione dei fatti: 1) l'11 febbraio 1972 muoiono 7 alpini a Malga Villalta. Le gerarchie parlano di «fatalità». 2) PID e L.C. aprono una campagna di massa contro la nocività dei campi che rimarrà da allora profondamente radicata nella coscienza dei soldati e dell'opinione pubblica, diventando un fondamentale terreno di lotta. 3) Nonostante i diversi tentativi di insabbia mento portati avanti da un altro giudice, il dott. Coraiola, si arriva al processo e ad una condanna di 8 mesi al Ten. Palestro che comandava la compagnia, confermando il contenuto del volantone per cui oggi sono processati i compagni. Il giudice Martin finge di ignorare tutto e conferma, nono-stante il parere del P.M., il rinvio a giudizio. Il giudice Martin non è nuovo a queste iniziative. Accusato pubblicamente dal Manifesto di essere un ex repubblichino deportatore di partigiani, ha prima insabbiato l'inchiesta sul campo paramilitare di Passo Pennes, cui avevano partecipato i fasci-sti della cellula veneta di Freda, e poco dopo ha incriminato 18 sindacalisti che avevano occupato la sede della CISL contro le manovre scissionistiche di un segretario seguace di Scalia.

Intorno a questi processi è necessaria la massima mobilitazione, facendone una nuova tappa anche nella battaglia contro il regolamento Forlani.

ROMA, 8 - Il pretore Angelo

Grieco ha accolto il ricorso di altri 233 utenti, con un'ordinanza depositata oggi, con la quale di fatto viene estesa a tutti i 233 ricorrenti, la sentenza emessa dallo stesso pretore la settimana scorsa, nella quale venivano dichiarati illegittimi gli aumenti delle tariffe telefoniche decisi con l'ultimo decreto presidenziale. Qui sotto: illustriamo come si deve pagare una bolletta Sip

ro prese di posizione: ma sono quelli che non lo vocase editrici che ristampeta come difesa del suo inranno i suoi libri, al pro-duttore che farà soldi a notizia dell'arrivo di alqueste ultime settimane dividualismo. La borghesia gliono più essere, quelli che vogliono diventare clascuni camion di baschi necon il suo consumismo, insta accelerando enormeri, pronti a impedire un palate col suo film postuquinava il proletariato sise e che combattono, al lomente la discussione sulle mo; che, malgrado tutto, forze armate a livello citro interno, nel loro corpo, no a fondersi con esso, quindi non si saprà più i guasti prodotti dalla ci-E' in questo clima, di tadino, anche attraverso era un nostro morto, anviltà borghese. Franco Platania chi colpire, se lo sfruttato provocazioni e intimidauna conferenza stampa teche se non dalla nostra o lo sfruttatore. Il suo co-Marcello Galeotti zioni, che si è svolta lo nuta ieri sera, e sarà il più

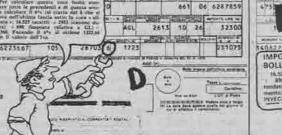
Non paghiamo gli aumenti SIP!

sulla base delle vecchie tariffe. SIP-SOCIETA ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.
Capitale Società I. 660 000 000 000
Sede Legale in Turino v. S. Ostrazzo n. 15 : C.O.I.A.A. Turino
Tribunato di Torino N. 131/17 Registro Società SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI RICEVUTA DI UN VERSAMENTO O CERTIFICATO DI ADDEBITAMENTO SULCICI II. 1/11900 miestato a Soc. SIP- 4º ZONA -Nº SCATTI DA COD Nº TELEFONO 23870 475B00975B0AG0 24531 6287859 ONERIFISCALIE PARTITE DIVERSE | ARROTONDAN NOLEGGI I. 1 8. 1250 NUMERO FATTURA QUOTA ESENTE IAI 105 OA 1406223667 031075 TORIZZAZIONE DELL'INTENDENZA DI FINANZA DI TORINO N. 29385/73 DEL 29.9. 1973 SCRIVETE COSI' GLI AUMENTI SONO ILLEGALI!
PAGHIAMO LE BOLLETTE AL VECCHIO Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Cartellino

_00168

Mod. ch B-bis L'Uff. di Posta (1)(2)(3)(4)(5)(6)(7)(8)# Vedere note a tergo. (*) La data dove essere quella del giorno cui si effettua il vernamento.





Dietro al conto corrente bisogna scrivere la causale del versamento. Utenza N. . . . fattura N. . . . In riferimento all'ordinanza del pretore di Roma del 3-11-75 invio pagamento bolletta trimestre . . . secondo tariffa vigente prima del decreto presidenziale 28-3-75 N. 61. Diffidovi stacco utenza.

Domani il primo sciopero per il contratto dei chimici

L'assemblea generale degli operai di Ottana contro la piattaforma sindacale, per gli obiettivi operai

Ribadite le forme di lotta che bloccano realmente la produzione e la necessità dell'unità con i comitati dei disoccupati. Martedì, in occasione dello sciopero si troveranno insieme gli operai, i disoccupati e i minatori per la difesa dell'occupazione e per il blocco degli straordinari

A Ottana dopo varie assemblee di reparto che avevano visto la massa degli operai esprimersi a mag gioranza contro la piatta-forma FULC uscita dalla conferenza di Bologna, e contro la mancanza di democrazia da parte dei vertici sindacali, si è giunti oggi all'assemblea genera-le della fabbrica che ha visto 1.000 operai seguire con alta partecipazione lo scontro ormai sempre più evidente che c'è a livello di massa, anche qui ad Ottana, tra la linea ope-raia e la linea revisionista. Un membro dell'esecutivo ha riferito in apertura dell'andamento delle assemblee di reparto rilevando come dato costante «che questa piattaforma è ca-lata dall'alto dei vertici sindacali, non tiene conto degli obiettivi sentiti dalla base, toglie in effetti potere politico ai lavorato-ri », e che vi è stata ovunque « un'unanime condanna specialmente per quanto riguarda la quinta squa-

dra ». Significativa è stata l'ap-provazione per acclamazione da parte di tutti gli operal di una mozione presentata da un compagno di Lotta Continua che si articola su due punti fon-damentali: «1) impegno dei lavoratori del CdF a prendere contatti con il movimento dei disoccupa-ti organizzati che sono nella zona per arrivare ad azioni di lotta comuni; 2) si ribadisce che nelle forme di lotta non si torna in-dietro; il "cascame" si deve fare sempre e per questo si deve organizzare a partire dai reparti: tutti gli impianti che si fermadevono fermarsi

Tutti gli uomini del sindacato che sono intervenuti non hanno potuto fare a meno di riportare, anche se notevolmente incomplete, le due critiche che gli operai hanno e-

SELARGIUS (Cagliari) -Dopo 11 giorni di occupa-zione gli studenti di Quar-tu, Selargius, Quartucciu

che occupano il liceo di Se-

largius, hanno percorso le vie del paese gridando slo-gan contro la scuola, sulla questione giovanile, contro

tendenti a non concedere il locale di 60 aule di un ente

per sordomuti, che non è mai stato utilizzato. Alla

manifestazione si è arriva-

ti dopo 11 giorni di occu-pazione, durante i quali gli studenti hanno utilizzato

la scuola in modo autono-

mo organizzando la mat-

tina assemblee, la sera facendo dibattiti, spettaco-li che partendo dalla situa-

zione della scuola sono ar-

rivati a parlare di tutto:

dalla condizione giovanile, alla condizione della don-

na dalla cultura, alla mu-

sica, e al loro uso da par-

te del movimento. In un'

aula tapoezzata di manife-

sti bianchi, su cui tutti

possono scrivere ciò che

pensano senza alcuna li-

mitazione, si è aperto un

dibattito accesissimo sul-

la condizione della donna

e sulla sessualità. Funziona

manovre democristiane

Cagliari: 11 giorni di

occupazione e corteo

del IV Scientifico

spresso nei reparti; per esempio il delegato della officina centrale, del PCI, ha affermato « di essere d'accordo sulla critica fatta alla piattaforma, a come è stata elaborata dai sindacati, per la mancan-za della V squadra, perché questa è importante per il fatto che permette un maggior controllo dal bas-

Sia nelle assemblee di reparto, sia nella assem-blea generale si sono dimostrati i passi in avanti fat-ti a livello di massa sul rapporto che esiste tra iniziativa autonoma costante contro la ristrutturazione, durezza delle forme di lotta, unità con i disoccupati potere di decidere della questione della democrazia operaia (in contrapposizio-ne esplicita alla democrazia formale dei revisionisti), il legame cioè degli obiettivi e della lotta operaia con la prospettiva politica, con il problema della rottura dell'unione ibrida che si è di fatto instaurata tra padroni, governo e revisionisti sul problema della riconversione produttiva, del-la cogestione della ristrutturazione, del progetto or-ganico dei padroni per la sconfitta della autonomia operaja.

Due cose vanno messe in risalto in questa situazione per certi aspetti ancora contradditoria: la sensazione generale che gli ope-rai hanno avuto di questa assemblea, e cioè il fatto che non ha rappresentato una chiusura del dibattito, ma anzi l'apertura di una nuova fase della controffensiva operaia sul terreno della ristrutturazione, dell' occupazione e del salario, e la ripresa dell'iniziativa autonoma subito dopo questa assemblea: mentre l'esecutivo discuteva su co-me rispondere alla ristrutturazione, gli strumentisti del poliestere dichiaravano sciopero contro il tentato spostamento di un operaio.

anche una mensa aperta a

nifestazione dell'11, sciope-ro cenerale della Sardegna,

con manifestazione davanti

alla regione, con una dele-

gazione che si farà ricevere

dall'assessore Regionale per farsi assegnare le 15 aule.

Si prepara intanto la ma-

Alla fine dell'assemblea sindacati hanno presenso sulla forza lavoro ».

tato per bocca di un delegato del PCI, una mozione nella quale si ribadiva un generico sostegno alla li-nea sindacale contro gli attacchi definiti « provocatori » al sindacato, mozione che la maggioranza degli operai ad eccezione dei presentatori, hanno esplicitamente rifiutato fischiandola in maniera inequivo-

Lo sciopero regionale di martedì 11, indetto dai sindacati regionall in sostegno all'occupazione nelle miniere, che ad Ottana sa rà di 8 ore, spostando lo sciopero dei chimici del 10, vedrà scendere in piazza gli operal di Ottana al fianco, per la prima volta, del disoccupati organizza-

ti dei paesi e potrà costituire un nuovo passo in avanti della unità tra operal e disoccupati, la cui partecipazione sarà determinante per riempire con obiettivi politici concreti le vuote plattaforme sinda-cali, individuare nel governo, nella regione democristiana i veri nemici dei proletari occupati e disoc-

zione esterna della zona

industriale alla città. Altri

scioperi sono stati procla-mati per sabato 15 (secon-

do turno) mercoledì 19 (se-

condo turno) e lunedì 24

(primo turno e normalisti)

il giorno in cui ci sarà una

manifestazione dei chimi-

ci a Bari, una a Roma e

Un mese fa è morto nel reparto P/18 un operaio colpito da leucemia fulmi-nante causata dal gas clo-

ruro di vinile: è il terzo

muore in questo reparto

a causa di questo gas che

ormai è stato apertamente

Giovedì gli operai del P/18 hanno bloccato gli

impianti perché c'erano ec-cessive perdite.

dichiarato cancerogeno.

una a Bologna.

AVVISI AI COMPAGNI

Montedison di Brindisi: Cefis scopre altri rami secchi. Si prepara lo sciopero

Due aziende straniere specializzate nella ristrutturazione fatte venire da Cefis per ridimensionare l'organico

pochi mesi dovrebbero por-

tare ad un drastico ridi-

mensionamento dell'organi-

co. Infatti la direzione ha rifatto il bugget (cioè il

programma occupazionale)

per il 1976 e si trova già

con notevole esuberanza di personale, sia di operai chimici che delle imprese

di appalto. Da qui le ri-

chieste di tre mesi di cas-

sa integrazione per circa 200 operai delle ditte. La stessa FLM le chiama aper-

tamente « anticamera dei

licenziamenti ». Lunedì 10 ci sarà il primo sciopero, si ferma il primo turno dei chimici dalle 6 e i nor-

malisti chimici, gli edili,

e i metalmeccanici dalle 9

alle 13 con due cortei in-

terni che spazzeranno la fabbrica e una manifesta-

BRINDISI, 8 - Cefis come al solito gioca d'anticipo sull'apertura dello scontro contrattuale. Mercoledì a sera sono arrivate le richieste di tre mesi di cassa integrazione a partire da mercoledì 12 per 60 ope-rai della ditta Leucci, 80 della Satrori e 40 della Bel-leli: sono le tre ditte d'appalto maggiori dello stabilimento, quelle che bisogna colpire per mettere tutto il movimento sulla difensiva. Sembra però che abbia sbagliato i suoi calcoli: giovedì la discussione nelle ditte è stata molto forte ed è sboccata nella decisione di convocare per venerdì mattina una enorme assemblea generale degli operai chimici, metalmeccanici e edili assieme. Erano migliaia, stipati nel-la mensa aziendale; dai vari interventi si è ricostruito un piano generale di at-tacco della Montedison. Sono stati infatti cancellati tutti i lavori per i nuovi impianti promessi, che erano la tanto decantata « vit-toria » in cambio della quale il sindacato nel novembre del '74 ha praticamente sottoscritto un patto « di tregua sociale » fino ai con-tratti ed oltre. Uno solo di questi impianti si sta già costruendo ed è il famigerato MDI l'impianto del fosgene, già respinto dalla classe operaia di Marghera dopo centinaia di intossi-cazioni Inoltre da parecchi mesi due aziende straniere specializzate in piani di ristrutturazione, la Mainard e la Org, stanno svolgendo un capillare controllo dei tempi di lavoro sia nella produzione che nella ma-

Teatro Circo Spaziozero via Galvani. Domenica 9 novembre ore 16 rassegna jazz con: Martin Joseph, Mandrake, Andromeda Point, Gaslini, Schiano. Biglietto L. 500 tessera an-nuale L. 1.000. Il ricavato servirà per l'apertura di una scuola popolare di

CIRCOLO OTTOBRE

Mobilitazione Spettacolo mobilitazione Spetacolo contro le droghe pesanti e la disoccupazione giovanile organizzate dai circoli ottobre. Con Pino Masi e Napoli Centrale: Catanzaro - Domenica 9 ore 10 tea-

ro Politeama; Palermo Lunedì 10 ore 16 cinema Dante; Trapani - Martedì 11 ore 17 e ore 21 Sala Caprice; Sassari - Venerdì 14 ore 20.30 Teatro Civico; Ittirl - Sabato 15 ore 21 cinema Moderno; Cagliari Domenica 16 ore 21 Fiera

SU ORGANIZZAZIONE AUTONOMA E LOTTE OPERAIE

Martedì 11, ore 15 a Me

tivo di sezione degli iscrit-ti. Odg: comitato naziona-le. Interverrà: Salvatore

30 alla Camera del Lavoro via Buonarroti 51 assem-blea provinciale dei con-correnti al concorso magistrale. Tutti i compagni devono intervenire.

GENOVA

Mercoledi 12 novembre, giornata di lotta regiona-Manifestazione regiona-Tutte le sezioni della Liguria si devono impegnare per garantire una partecipazione di massa.

battito sul processo ai fascisti, indetta dall'ANPI.

mento nazionale. Scrivere a Carlo Magni, viale delle Milizie 76, RoSAHARA OCCIDENTALE — NUOVI SUCCESSI DELI DUBLINO: « FRONTE POLISARIO »

Hassan II all'ultima crociata

Una « marcia popolare » reclutata con metodi nazisti. La Francia apertamente schierata a fianco di Hassan. tentennamenti di « Juan el breve »

EL AIUN, 8 — Mentre marcia, quanto fin dall' la situazione di stallo permane lungo le linee su sente la possibilità di un conflitto armato: solo che, cui i « marciatori verdi » della prima ondata sono evidentemente, sperava di attestati da ormai due potere rivolgere il suo fuogiorni (l'unica « sfida », se così si può dire, lanciata co sui soli sahariani, e non prevedeva né la presa agli spagnoli è consistita nel clamore dei canti isladi posizione algerina, né la conseguente resistenza mici dei marocchini attenspagnola. Il comunicato dati, che a quanto pare delle autorità coloniali è ha pesantemente turbato il sonno dei soldati coloniaanche significativo: esso riferisce il racconto di un « disertore » della marcia, li), il Marocco ha lanciato una « seconda ondata ». il quale dichiara aperta-Altri 100.000 marocchini si mente di essere stato cosono aggiunti ai 40.000 che stretto a parteciparvi, dogià avevano attraversato po essere stato arrestato l confine; e una parte per strada. Sono i metohanno preso una nuova di che la marina inglese adottava nel secolo scordirezione, partendo non da Tarfaya, ma dall'altra loso per reclutare i « voloncalità confinaria di Tan tari »; anche questo getta Tan, e puntando su El Aiun. Che i marocchini nuova luce sul carattere « pacifico » e « popolare » dell'aggressione. Infine, meritano di essere ricor-date alcune interviste giorabbiano veramente intenzione di raggiungere la ca-pitale del territorio è però più che dubbio. In nalistiche, che dimostrarealtà, è lecito pensare no la perfetta consapevoche la « seconda ondata » lezza, da parte di molti non sia altro che una ma-« marciatori » della manonovra diversiva per na-scondere la volontà di rivra in corso sulle loro teste: « se ci ammazzano tirarsi. Questo è desumitutti, per Hassan è poco bile dai commenti della male, siamo all'incirca il stampa ufficiale marocchinumero dei disoccupati na che, pur in tutta la marocchini ». Una consaretorica nazionalistica, sopevolezza che, Hassan lo stengono che «l'obiettivo della marcia è già stato raggiunto», che «la giosa benissimo, rischia di trasformarsi in pericolosa tensione sia in caso di ventù marocchina ha già scontro armato che di ridato una bella prova di patriottismo », e così via. Di qui alla ridefinizione della marcia come una pura manovra dimostrativa, il passo è breve, anche se

Intanto, sia le azioni militari del Fronte Polisario sia un comunicato spagno lo, sia, infine, le intervi-ste che alcuni giornalisti sono riusciti a fare a dei « marciatori », chiariscono le vere caratteristiche della crociata. Il Fronte Polisario, l'organizzazione in-dipendentista che, per comune riconoscimento, anche di Hassan, ha l'appoggio della stragrande maggioranza del popolo Saharaui, ha ieri sera annunciato nuovi sostanziosi successi: 250 soldati regolari marocchini messi fuori combattimento, 3 elicotteri distrutti, numerosi veicoli incendiati. La notizia chiarisce quanto poco

è ovvio che Hassan è estre-

mamente riluttante a com-

Gli USA escono dall'organizzazione internazionale del lavoro

pacifica sia in realta la

NEW YORK, 8 — Gli Stati Uniti hanno ufficialmente annunciato la loro intenzione del resto nota da diversi mesi di uscire dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei pro-blemi sindacali. Si tratta, come è previsto del resto dallo statuto dell'organizzazione, di un preavviso, che non potrà essere attuase non alla fine del 1977. Ma, nonostante il ri-cattatorio « ottimismo » dichiarato da Kissinger (« faremo tutto il possibile per riuscire ad ottenere condizioni che ci permettano di restare »), è molto pro-babile che gli USA arri-veranno effettivamente al-

la rottura. Le ripercussioni sull'OIL saranno indubbiamente serie, visto che il governo americano se ne sobbarca le spese in percentuale e-levatissima. Ma al di là di questo, va sottolineato che la vicenda segnala molto bene la crisi dei rapporti tra l'imperialismo americano e l'ONU.

E non è un caso che gli

lo sviluppo.

terosa ai protettori impe-USA abbiano cominciato dall'OIL la loro iniziativa rialistici. scissionista, da un'organiz-Alla luce del declino di quello che appariva, nella fase precedente della polizazione cioè che per parecchi anni era servita a rendere credibile sul piatica americana, come il no internazionale la rete capofila del fronte arabo dei sindacati gialli che fa capo all'AFL-CIO. La mofilo-imperialista, in equilibrio con lo stato sionista, tivazione fornita, secondo delle grosse affermazioni dell'OLP all'ONU, della posla quale il motivo della sibilità che ha di essere scissione sta nell'accoglimento dell'OLP come approvata all'assemblea gemembro dell'organizzazionerale la mozione contro ne, nasconde la volontà asionismo-razzismo mericana di giocare fino in commissione, e del pain fondo il ricatto della spaccatura delle Nazioni Unite (un ricatto economirallelo isolamento di Israele, ci si rende conto del carattere di copertura che assumono le interpretazioco, oltre che politico) per recuperare l'egemonia, la ni degli uomini politici occui frana è stata evidencidentali quando indicano come unica spiegazione la necessità che l'esecutivo ha ziata, da ultimo, dalla conclusione della sessione spedi non alienarsi la comuniciale sulle materie prime e tà israeliana in vista delle

no l'appoggio ad Hassan non è mai realmente cessato.

Per questo egli spera,

tense hanno ritenuto op-

portuno ricondurre drasti-

camente al ruolo di attore

secondario sulla scena del-

la rinnovata intesa rigoro-

samente prioritaria tra U-

SA e Israele. E ciò, primo,

perché un interlocutore a-

rabo, alternativo allo schie-

ramento palestinese e pro-

gressista, mantiene pur sempre una necessaria fun-

zione di quinta colonna

nella regione; e secondo

perché una porta sbattuta

violentemente in faccia a

Sadat rischia di insegnare

a parecchia gente - mas-

se egiziane incluse - quali

introiti produca una sven-

dita troppo rapida e volen-

oggi più che mai, nell'appoggio internazionale, gio-cando anche apertamente, per rispondere alle risoluzioni del consiglio di si curezza che lo invitano a desistere, sul pericolo di crisi del suo stesso regi me. Un appoggio che sten-ta ad esprimersi apertamente, per ora, di fronte alla palese insostenibilità delle pretese di Hassan sul piano del diritto inter-nazionale. Ma già Giscard d'Estaing appare deciso a rompere gli indugi: è stata annunciata la pubblicazione di un comuni cato congiunto francotunisino sulla questione (e la Tunisia appoggia Has-san); mentre fonti algerine accusano esplicitamente il governo francese di manovrare a favore delle pretese marocchine. Inuti-le dire che anche da parte dell'imperialismo america-

Più incerto l'atteggiamento del governo spa-gnolo che, in attesa di una via di uscita diplomatica che non appare prossima, cerca di barcamenarsi. Il comunicato del consiglio dei ministri di leri è un capolavoro di ambiguità. Certo è che, però, se Has-san decidesse di avanzare davvero, ben difficilmente Juan Carlos potrebbe

LIBERATO L'INDUSTRIALE HERREMA

Belfast: fallisce la convenzione costituzionale patrocinata dagli inglesi

BELFAST, 8 - La convenzione costituzionale, istituita 6 mesi fa sulla base di elezioni boicottate dall'IRA e stravinte dalla destra orangista e che a-vrebbe dovuto elaborare una nuova formula per la borghesia protestante e di quella cattolica del neoco-lonialismo inglese nell' Irlanda del Nord, ha terminato i suoi lavori con un nulla di fatto. Votando con 42 voti contro 31 per il rigetto di ogni inclusione nel governo provincia-le del partito socialdemocratico (cattolico di destra), nonostante la disponibilità di questo alle più umilianti forme di subordinazione, essa ha riportato la situazione irlandese a un'impasse totale.

A Dublino, con la resa ufficialmente senza condizioni - dei rapitori Eddie Gallagher e Marion Doyle, è stato liberato l' industriale olandese Tiede Herrema, rapito il 3 ottobre. Gallagher e la Coyle, che da parecchi giorni e rano assediati dalla polizia, avevano chiesto la liberazione di tre detenuti dell'IRA ma avevano agito al di fuori di qualsiaevitare la risposta armata. si quadro organizzativo.

Il Libano, Sadat e la stabilizzazione imperialista

I risultati del viaggio di Sadat negli Stati Uniti, nelelezioni presidenziali del la loro umiliante magrezza Infatti, questa situazione, (rinvio ad altri tempi di più che molte altre, reca forniture d'armi, rifiuto il segno distintivo, oltreché delle proposte politiche redelle contraddizioni interlative ai palestinesi, qual-che offa in aiuti economine all'imperialismo, soprattutto della lotta di classe in Medio Oriente e dell'aci e investimenti di capitali) hanno avuto un certo vanzata del movimento di correttivo nella maggiore massa arabo-palestinese, in disponibilità ora riservata particolare in Libano e Sial presidente egiziano da-gli inglesi a Londra. Ma se ria (ma anche in Giordania e nello stesso Egitto, Callaghan, ministro degli caratterizzati dal rapido esteri, ha ventilato - ma sviluppo delle tensioni innon concretato - forniterne). Se è vero che la ture di armi sofisticate e capacità che il movimento interventi dell'industria briprogressista e la Resistenza palestinese hanno dimodelle risorse e della manostrato di rovesciare contro dopera egiziana, (anche per la reazione araba e l'impe dare un po' d'ossigeno alla decrepita economia inglerialismo-sionismo la cospirazione mirante alla loro se) questo non ha mutato liquidazione (e di condizionare a proprio vantaggio sia l'URSS, sia il regime quadro globalmente fallimentare della spedizione di Sadat e le ormai scarse prospettive del suo ruolo siriano); se è vero che l'e-norme mobilitazione di di mercante levantino, conmassa verificatasi sotto la direzione della sinistra risistente nel destreggiarsi tra vari utenti-protettori in voluzionaria contro l'accorconcorrenza fra di loro. Se infatti Callaghan, i cui rapdo capitolazionista sul Sinai e poi la sua capacità porti di subordinazione a di battere sul terreno mi-Washington sono noti, ha litare il corollario golpista promesso all'Egitto una fetdi quell'accordo, sono i veta della torta che gli era stata negata dagli USA, ri fattori che hanno indebolito il ruolo di Sadat e questo ha avuto meramente compromesso la manovra scopo (americano) di imperialista di stabilizzapuntellare un personaggio che le attuali linee diret-trici del governo statunizione nell'area, è ora ne-

cessario vedere quali prospettive di concretazione generalizzazione questi fattori abbiano sul piano politico. E qui la situazione

del Libano appare decisiva. Il rapporto di forza è estremamente complesso: un movimento di massa a direzione in parte rivoluzionaria e in parte riforcui componenti fittamente intrecciate cercano di gestire la tendenza progressista per emarginare i propri residui arcaici e improduttivi, ma al tempo stesso per non farsi travolgere dalla crescita politico-militare delle masse. Il nodo della questione sta evidentemente nell'equilibrio che le sinistre libanesi e palestinesi sapranno imporre tra propria egemonia sulla direzione politica del processo riformista, nella loro capacità di salvaguardare alleanze tattiche con forze eterogenee in buona parte infide, della prevenzione di sboo chi che offrano il pretesto a un intervento imperialista il quale, per lo meno nella fase attuale, sarebbe in grado di annullare le conquiste conseguite. Su questo argomento dovremo tornare in termini più approfonditi.

Sottoscrizione per il giornale

PERIODO DAL 1/11 - 30/11

Comitato di lotta Borgo Nuovo sud 15.000; Toti e Gioacchino 1.100; Sez. Se-

rantini: i compagni 5.000; raccolti al Cannizzaro 4.150; vendendo il giornale 2.200; Fulvio 1.500

EMIGRAZIONE: Sezione di Colonia: Pino

5.000; Mario di Gummer-sbach 27.000; Mimmo di Siegen 13.000; Baccalone Sede di ROMA:

Sez. Garbatella: i mili tanti 36.000; CPS Armellini, raccolti alla manifestazione edili 4.200; Cinzia 1.000; compagni Enasarco 6.000; lavoratore Olivetti 1.000; Margherita 2.000; lavoratori Italcable 20.000; raccolti dal Nucleo Acilia-Casalpaloc-ce 25.000; raccolti da Mau-

ra 5.000 Sede di NAPOLI

Italsider reparto Man/ Afo: Saviano 500; Viola 500; Cotena 500; Varchetta 500; Tuccillo 500; Ciotola 500; Panella 500; Cimmino 500; Del Sorbo 500; Pramentino 500; un operaio 500; Ber-

cioux 500; Pagano 100; Vegliante 500; Sol 500; Izzo 500; Genovese 1.000; Silvier ti 500; Giancola 500; Trito 500; Cardito 500; Forza Napoli 500; La Manna 500; Molino 500; De Vito 500; ciotola 500; Nosso 500; Giuseppe 500; Mario 500; Pana-Santoro elettronico 1.000; sullo spogliatoio: Gaetano 500; Enzo 500; Innocente 500; Scamardella 500; Gennaro 500; due anonimi 1.000; altri 1.500; raccolte al Man/Fop 22.500; un compagno 1.000; quarto scientifico 2.000; nucleo quartiere 6.500; Fausta 2.000; Cesare 1.000: collettivo economia e commercio 5.000; Giacomino 1.000; sezione Pomiraccolti all'Alfa Sud 10,000; Peppe Alfa Sud 2.000: Carmine Aeritalia 5.000; Antonio Aeritalia 3

Contributi individuali:

Roberto N. - Firenze 700; Alex 20,000

Totale 284.950; Totale precedente 3.259.790; Tocomplessivo 3.544.740.

ACCORDO QUADRO GOVERNO SINDACATI

nutenzione.

20.000 lire ai postelegrafonici: Silulap (CISL) e Uiltes (UIL) rifiutano

I dati raccolti nel giro di

riga dell'accordo con i ferrovieri, si è concluso rapidamente l'accordo per la vertenza dei postelegrafo-nici che riguarda i 180.000 dipendenti delle Poste e i 13.000 dipendenti dei tele-foni di Stato. 20.000 lire di acconto sul futuro contratto per mettere a ta-cere ogni rivendicazione di sua apertura anticipa-

Valide le firme per il

referendum sull'aborto

firme per il referendum sulla depenalizzazione dell'aborto. La ri-

chiesta di referendum deve ora essere vagliata dalla Corte Costi-

tuzionale. Dopo tale verifica Il referendum potrà essere indetto in

una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. Se però

nel frattempo al Parlamento sarà approvata la nuova legge sul-

l'aborto, la richiesta di referendum verrebbe a cadere. Nell'ipotesi

poi di uno scioglimento delle camere con le elezioni anticipate, il

referendum « scivolerebbe » di almeno un anno.

ROMA, 8 - La Cassazione ha accertato la validità di 557.677

ROMA, 8 - Sulla falsa- ta (il contratto dovrebbe iniziare da maggio '76); 2.700 lire per l'indennità di lavoro festivo; 400 lire di indennità notturna; 350 lire di indennità di ma-neggio denaro; 440 lire per l'indennità di lingua este-

Come si può ben vedere in questo accordo, ancor più che in quello dei ferrovieri, prevalgono

sottoscritto.

Per lunedì 10 è in programma lo sciopero degli statali che hanno ancora da concludere il contratto di due anni fa: la vertenza riguarda la qualifica funzionale: un marchingegno inventato dai revisionisti per iniziare in mo-do serio la « riconversione produttiva » nella burocrazia statale: si concede mobilità e aumento del lavoro in cambio di una revisione dei titoli e dello stipendio che favorisce prima di tutto i dirigenti, funzionari funzionali per eccellenza.

vertenza, non è piaciuto alla UIL telefonici e al sindacato CISL dei po-stelegrafonici degli uffici periferi che non li hanno

indennità incentivanti legate alla presenza e che vanno a favore di alcune categorie degli uffici centrali e periferici; alla massa più proletaria delle poste, i portalettere (circa 80.000), toccano solo le 20 mila lire da settembre, che con la tassazione si riducono a 16.000. L'accordo, proprio per l'impostazione corporativa della

stre in via Dante 125. Devono partecipare tutte le segreterie delle sedi del Veneto e Friuli. CISTERNA (Latina) Lunedi 10 alle ore 19 at

CONCORSO MAGISTRALE

Roma lunedì 10, ore 17 e

BOLOGNA Lunedì 10 ore 21, sala ex Borsa manifestazione di-

LAVORATORI DOCENTI E NON DOCENTI DELL'UNIVERSITA'

Si è costituita a Roma una segreteria permanente per coordinare, a livelnazionale, i compagni di LC che lavorano come docenti o non docenti nell'università. I compagni o le cellule già esisten-— delle varie università sono pregati di mettersi in contatto, di far pervenire il loro indirizzo, informazioni e relazioni, in vista di un coordina-

ma; o telefonare alla sede di Roma (06-492518) il martedì dalle 15 alle 17, il venerdì alla stessa ora, per tutto novembre.

CONCLUSA LA "VERIFICA D'AUTUNNO" CON LA FIAT

L'FLM accetta trasferimenti, cassa integrazione e un lunghissimo ponte a fine anno

La Fiat resterà chiusa dal 24 dicembre al 6 gennaio: una scoperta nuova per fare slittare gli scioperi per il contratto

TORINO, 8 — Questa mattina alle 8, dopo una notte intera di trattative, è stata messa la firma sotto la bozza di accordo sui trasferimenti e la cassa integrazione. Il testo ricalca sostanzialmente tutti i punti che abbiamo illustrato ieri, con qualche precisazione in

Per quanto riguarda i trasferimenti saranno 50 dalla carrozzeria di Mirafiori alla carrozzeria di Rivalta; 250 dalla carroz-zeria di Mirafiori alla Lancia di Chivasso; 200 dalla meccanica di Mirafiori alla carrozzeria di Lingotto; 50 dalla costruzione ri-cambi alla Lancia di Chivasso (come si vede la Piat ha rinunciato ai trasferimento dalla Lancia di Torino dove proprio in queste settimane l'opposizione operaia era stata durissima). Ormai con questo accordo il principio dei trasferimenti tra le varie sezioni è passato e gli operai della Fiat prevedono che darà l'avvio a una nuova ondata di trasferimenti dentro le officine. « Qui si parla solo dei trasferimenti tra sta-bilimento e stabilimento, ma quelli che quotidianamente avvengono tra squadra e squadra, tra officina e officina? ». Era il commento operaio più diffu-

Per quanto riguarda le assunzioni, le cifre sono ridicole in confronto al numero di licenziamenti e al mancato reintegro del turn-over negli stabilimen-ti principali (si prevede il rinnovo del turn-over soltanto negli stabilimenti di Napoli e presso la Fiat Trattori). Si prevedono circa 200 assunzioni a Termini Imerese, circa 550 a Cassino, circa 750 alla Lancia, circa 450 nel gruppo automobili dell'area torinese, circa 200 nelle produzioni automobilistiche Area nord, circa 200 Crescentino. Quello che è più grave è che con questa « manciata » di nuove assunzioni si cerca di far dimenticare il vero senso che gli operai danno all'obiettivo del reintegro del turn-over: «Vogliamo avere il diritto, squadra per squadra, officina per officina di controllare che qualsiasi pensionamento o autolicenziamento venga immediatamente rimpiazzato».

Sulle riduzioni dell'orario di lavoro con ricorso alla cassa integrazione guadagni per i diversi settori dell'azienda, l'accordo prevede quanto segue: per il gruppo auto (esclusi settore commerciale e dire-zione vendite ricambi). L' attività lavorativa degli

operai verrà sospesa in tutte le sezioni (escluse Bari e Firenze), il 24 e 31 dicembre 1975 (turno normale, fermata di mezza giornata. Secondo turno, fermata per l'intero turno). Il 2 e 5 gennaio 1976, fermata per tutti i turni. A Bari dal 22 dicembre 1975 al 6 gennaio 1976, per Firenze le parti definiranno la riduzione di orario in sede locale tenendo conto delle esigenze di omogeneità tra i settori produttivi.

Nel gruppo attività diversificate, il lavoro degli operai verra sospeso nelle fonderie e Fucine To-rino dal 22 dicembre 1975 al 6 gennaio 1976; nelle Fonderie Carmagnola, il 24 e 31 dicembre 1975 (turno normale, fermata di mezza giornata, secondo turno, fermata per l'intero turno), il 2 e 5 gennaio 1976, fermata per tutti i turni per quanto ri-guarda l'alluminio; dal 22 dicembre 1975 al 6 gennaio 1976 per la ghisa. Nelle Fonderie Crescen-

tino dal 25 dicembre 1975 al 6 gennaio 1976; nelle Fonderie Borgaretto, il 24 e 31 dicembre 1975 (turno normale, fermata di mezza giornata, secondo turno, fermata per l'intero turno); il 2 e 5 gennaio 1976 per i metalli; dal 22 dicembre 1975 al 6 gennaio 1976 per Avigliana; dal 22 dicembre 75 al 6 gennaio 1976 per le ferriere, con eccezione dei reparti direttamente ed unicamente collegati con il settore auto o con i veicoli industriali, per i quali verrà effettuata una verifica in sede di stabilimento.

chine movimento terra, lo stabilimento di Lecce chiuderà dal 10 al 17 novembre 1975 e dal 18 dicembre 1975 all'11 gennaio 1976; lo stabilimento di Cusano dal 24 al 30 novembre 1975 e dal 18 di-cembre 1975 all'11 gennaio 1976; la « Simit » nei gior-ni 13, 14, 20, 21, 27, 28 novembre 1975 e dal 15 al 31 dicembre 1975.

Nel settore veicoli industriali (escluso il settore commerciale e ricambi), l'attività lavorativa verrà sospesa dal 22 dicembre prossimo al 9 gennaio 76 alla Spa, Telai, Cameri, OM Milano, Suzzara e Bre-Telai, Cameri, scia, Lancia veicoli speciali di Bolzano, mentre alla OM di Bari si avrà una riduzione di orario a 24 ore settimanali nel periodo 17 novembre-19 dicembre 1975 e una sospensiodal 22 dicembre 1975

al 9 gennaio 1976. A marzo, in ogni caso ci sarà una nuova verifica e non ci sarà da stupirsi se verranno chieste nuove

pesanti riduzioni. La concessione del lungo ponte a Natale in tutti gli stabilimenti è di estregravità perché vuol dire lo svuotamento totale delle fabbriche e bloccare qualsiasi prospettiva di apertura della lotta contrattuale fino a alme-

sferimenti. no metà gennaio. La politica del rinvio Questo accordo non è della scadenza contrattuale solo grave per i singoli punti ma per la strategia cerca di imporsi alla classe operaia attraverso il sindacale che lo sostiene fatto compiuto dello svuoe che verrà riproposta in tamento delle fabbriche. Il punto di vista operaio tutte le fabbriche torinesi su questo accordo parte in cui dilagheranno ponti, cassa integrazione, traproprio da questa consa-

pevolezza: oggi la risposta all'attacco padronale sui trasferimenti e la cassa integrazione può essere collegata all'apertura della lotta contrattuale. Ma sui commenti operai su quest'accordo torneremo più ampiamente nei prossimi

PER LA MANIFESTAZIONE DEL 13 A ROMA

movimento dei corsisti a Palermo

abilitanti a Palermo, come anche nel resto della Sicilia, è cresciuto principalmente all'interno dei corsi ordinari a partire da settembre, arrivando rapidamente a coinvolgere un buon numero di corsi per scendere in piazza ai primi di ottobre.

Dopo la manifestazione. in un incontro con la so-vraintendenza una delegazione di corsisti presenta-va una serie di richieste rispetto agli esami su vari punti, più avanzati rispetto alla analoga piattafor-ma di Torino che in gran parte rientrava poi nella mozione del Brancaccio dell'11 ottobre,

Prima e dopo la manife-stazione di Palermo e poi ancora dopo l'assemblea nazionale dell'11 ottobre lo scontro del movimento con il sindacato (praticamente solo CGIL scuola, gli altri sono fittizi) è stato ampio e aspro nei cor-si, negli attivi dei delega-ti, nelle assemblee generali e naturalmente ha avual centro la questione della selezione.

Il fatto più importante, risultato di questo scon-tro, è stata la formazione di un coordinamento di delegati e di avanguardie del tutto autonomo rispet-to all'apparato sindacale e largamente riconosciuto come direzione del movimento a Palermo.

Questo coordinamento si è posto il problema della omogeneizzazione e della unificazione del movimento in Sicilia proponendo, tra l'altro, un incontro di massa regionale in occasione dello sciopero regionale indetto da CGIL CISL e UIL il 10 novembre con una manifestazione centrale a Palermo. In realtà l'estrema povertà di contenuti della piattaforma sindacale sulla cosiddetta « vertenza Sicilia », tutta subordinata alla logica dell'incontro con la Regione « aperta » (vedi pochi giorni fa la conclusione di un patto tra il PCI e il centro sinistra per arrivare «unitariamente» alla sca denza delle elezioni regiosun modo un canale capace di unificare il movimento dei corsisti in Sine finale fatta dal Veneto. cilia. Però, per il momento Una questione su cui ogin cui questo sciopero regionale cade (uno svilup-po enorme di lotte ope-

raie, proletarie, studente-sche in tutta l'isola e prima di tutto a Palermo), la giornata del 10 viene sentita come un momento di organizzazione e di crescita del rapporto tra il movimento dei corsisti e il movimento generale di lotta. Ma in ogni caso la questione principale per il movimento, a Palermo come ovunque, è quella di ricostituirsi come movimento nazionale a un nuovo livello rispetto all'11 ot-

dei corsi come nell'attivo dei delegati di Palermo del 7 scorso la concentrazione dell'attenzione sulla manifestazione nazionale del 13 a Roma dimostra la volontà e la necessità per il movimento dei cor-sisti di non « sciogliersi » negli altri movimenti in Per avere una conferma di quale sia oggi la forza

tobre: nella discussione

del movimento è importante rilevare che all'attivo dei delegati del 7 erarappresentati non più un venticinque corsi sugli oltre cento che ci sono a Palermo, il che dimo-stra quanto lavoro ancora ci sia da fare per il coor dinamento dei corsisti e come questo sia all'ordine del giorno nelle prossime settimane.

Una contraddizione particolare ha pesato notevolmente nel dibattito di Palermo e nella iniziativa del coordinamento dei corsisti palermitani: all'assemblea del Brancaccio del giorno 11 a Roma diverse sedi, e fra le altre la Sicilia, avevano prodotto, rispetto alla articolazione degli esami, delle proposte più avanzate, ma

revisionisti era debole, e apparentemente debole era

giustamente in quella sede sono passate in secondo piano rispetto alla mozio-

gi ancora non c'è accordo tra i delegati, le avanguardie, i compagni è il giu-dizio da dare sulla forza del movimento. Ci sono alcuni, convinti che l'assemblea del Brancaccio abbia segnato il punto più alto, e che danno per scontato il riflesso e la fine del movimento dei corsisti, che ne affermano il pratico « scioglimento » nel movimento degli insegnanti, o dei diversi settori, che attuano una sorta di « rinvio al contratto ».

Questi compagni rinunciano a battersi per far giocare la forza del movimento dei corsisti, soprattutto gli ordinari, proprio rispetto all'apertura del contratto. Quella affermazione — di per sé giusta — che, rispetto allo scon-tro in atto nel P.I., è decisiva la discesa in lotta degli occupati, affermazione indebitamente connessa con un superficiale giudizio disfattista sul movimento dei corsi abilitanti si nasconde una posizione opportunista che rifiuta di fare i conti con il problema della tendenza spontanea alla lotta, alla rottura con la linea sindacale da parte degli occupati e nasconde quindi la incapacità di fare i conti

vimento di lotta. La questione centrale da capire oggi è che la lotta per la abilitazione garantita cioè la lotta per la riapertura della vertenza con Malfatti sulle modalità dell'esame (non la riapertura della vertenza ma la lotta per la riapertura della vertenza) è decisiva rispetto alla possibilità delapertura della lotta « contrattuale ».

con i compiti di direzione

politica autonoma del mo-

Lo scontro dentro il mo-

vimento tra linea rivolu-zionaria e linea opportuni-sta assume oggi la forma di scontro tra chi lavora praticamente alla costruzione di una larga partecipazione alla manifestazio-ne del 13 novembre a Roma e chi rinuncia a farlo.

Questi ultimi compagni « fotografano » una realtà apparente dei corsi abilitanti - di maggiore peso del ricatto degli esami senza vedere l'accumulo di tensioni che si è avuto ancora e più nelle ultime settimane perché è cre-sciuto ulteriormente nell' intreccio tra il movimento dei corsisti e le lotte di studenti e insegnanti. Questi compagni sopravaluta-no il peso di disorienta-mento che ha avuto l'irri-ducibilità del muro sindacale rispetto alle ragioni di fondo che spingono il movimento a mettere in campo; tutta la propria forza, non riescono, collocandosi in una ottica minoritaria perdente, a ve dere il movimento di lot ta per la occupazione nella scuola nella situazione complessiva dei rapporti di forza tra le classi eggi in Italia.

Detto questo, e senza fare del 13 l'ultima spiag-gia è decisivo misurarsi rispetto agli obiettivi, le scadenze di lotta e l'organizzazione per il dopo. Riguardo a questo bisogna che studenti, corsisti e occupati si pronuncino sulla estensione delle lette che in questi ultimi mei, e in particolare ad ottobre, hanno prodotto, sul programma, nello scontro con la politica del governo Moro, sulla profondità del rapporto che si è costruito tra le lotte dei diversi set tori, per arrivare a pronunciarsi rispetto alla correttezza di una proposta di una giornata nazionale di lotta nella scuola.

Matteo Cangelosi

ne fa, indicava già il li-

vello dell'azione diretta co-

me quello necessario per

zione politica diviene cen-

trale e non è un caso che

all'abdicazione delle re-

sponsabilità di iniziativa

che in troppe occasioni ha

caratterizzato la linea del-

le organizzazioni rivoluzio-

spinta operaia a trasfor-

mare gli strumenti del

coordinamento in organi

organizzazioni più signifi-

cative che fanno parte del

FUR, a porre il problema

C'è una tendenza, nelle

di direzione politica.

corrisponda una

Il problema della dire-

DC: Piccoli annuncia battaglia al consiglio nazionale

Galloni della « sinistra » si propone di rendere eterno il governo Moro o meglio, il suo programma

ROMA, 8 — In attesa di una sede ufficiale nella primo posto c'è, naturalquale continuare lo scontro — la direzione si terrà «centralità» — perché mercoledì prossimo, e, a fine mese, il consiglio na-zionale — il « dibattito » nella DC prosegue: proprio oggi Piccoli dice la la sua sul Corriere della Sera, mentre il neovicesegretario Galloni interviene al convegno organizzato dall' altisonante titolo « una proposta per il governo del

Cominciamo con Piccoli,

il quale tra una lamentela sulla « vietnamizzazione del paese», (teme una Diem Bien Phu democristiana?), la crisi economica e la « violenza politica » e una invocazione alla centralità, trova il modo di insistere sulla necessità di un « congresso subito», prima di quello socialista (perché un chiarimento nella DC a-vrebbe ripercussioni an-che sulla crisi PSI) per « smetterla con i piagnistei » e l'autocritica e iniziare l'azione politica. « Vedremo al consiglio nazionale » conclude su questo punto tanto per chiarire che lo scontro sulla data del congresso è tutt'altro che risolto. Quanto alle proposte politiche di cui

« spostandosi a sinistra si perderebbe al centro » -Forte della sua riconquistata centralità, la DC si occuperebbe finalmente delle riforme, cioè, per citare direttamente la fonte dei « problemi dei gio-vani », del « mondo del lavoro», degli «intellettuali» nonché di quelli degli « operai Innocenti », del « Mezzogiorno », delle « città disumane », delle « sperequazioni sociali » e via elencando i mali del paese.

A Piccoli, naturalmente non passa neppure per la testa che il partito di cui lui è un degno rappresen-tante vi abbia qualcosa a che vedere, dal momento che il suo regime dura da trent'anni. Del resto la piccoliana visione DC è dav-vero idilliaca, il suo potere « non esiste », anzi, « quel che c'è, è tutto nelle mani della sinistra » (!).

Completamente diverso, il discorso di Galloni, per il quale la preoccupazione principale è la «stabilità della maggioranza », la quale « dopo il superamento del centrosinistra » è affidata alla capacità di ra-

strellare consensi da parte del governo.

A questo punto un richiamo-ricatto al PSI è d'obbligo: « il contributo e la collaborazione socialista sono fondamentali » per « evitare lo scontro frontale ». Si tratta di un ragionamento del tutto analogo a quello contenuto nell'ultimo discorso di Mo-

Galloni però va oltre e parla di una « proposta del-la DC per il governo del paese » che impegni il suo partito « sino alla fine nor-male dell'attuale legislatura » e costituisca la piattaforma congressuale.

Una proposta del genere di fatto mira a rendere eterno il governo Moro e, soprattutto, Il suo programma economico ferocemente antioperaio, che Galloni naturalmente esalta e anzi auspica si approfondisca. Su questo programma, e non « sulle formule », chiede il confronto con le altre forze politiche per formare una maggioranza parlamentare « stabile e qualificata ». L'appello ancora una volta è soprattutto al PSI, anche se non sono disdegnati i «consensi dell'opposizione », cioè del PCI.

sezione. Dobbiamo uscire

da questa logica perden-te e questo è possibile so-

lo facendo conoscere ai

proletari come troviamo i

soldi e come li spendiamo.

Troppo spesso siamo re-

ticenti nel far sapere qua-

li sono le nostre esigenze,

che certe cose non riuscia-

mo a farle perché non ab-

biamo soldi, come se ci

vergognassimo a far vedere

questa nostra debolezza. I

pochi esempi che abbiamo

ci indicano che dove que-

sti problemi sono posti, i

soldi che si raccolgono e il

bilancio politico che se ne

trae sono spesso superiori alle aspettative, anche in situazioni dove la nostra presenza non è molto ra-

dicata. I compagni di Villa

San Giovanni, Reggio Cala-

bria, hanno raccolto alla

Elettromeccanica 45.000 li-

re fra 35 operai; la sotto-scrizione è stata promossa

da alcuni nostri simpatiz-

Monza, e questo ha signi-

ficato un primo intervento

per spiegare chi erano que-

UN INTERVENTO SULLA SOTTOSCRIZIONE

La paura di chiedere soldi

Questo è un primo intervento sulla sottoscrizione, ne seguirà un altro sulla diffusione militante e sul giornale. Pensiamo che sia necessario ed urgente aprire un dibattito il più ampio possibile su questi te-

Invitiamo quindi tutti i compagni a inviarci i loro

L'andamento della sottoscrizione di Ottobre ha confermato una volta di più quella che ormai è diventata una tradizione. Fino a che il giornale non chiude o non pubblica gli appelli disperati i compa-gni non fanno sottoscrizione nel senso che l'unica sottoscrizione che arriva è quella inviata direttamente dai militanti. Anche in questo mese nei primi venti giorni la cifra raggiunta è stata quasi totalmente dei militanti. Solo negli ultimi giorni con i continui appelli comparsi sul giornale a quattro pagine il numero dei sottoscrittori si è triplicato e la sottoscrizione ha avuto un carattere di massa, e se si esclude il contributo individuale del padre di una compagna, di 1.500.000, e circa 600.000 lire \di un compagno della sezione Tufello di Roma,

dell'insurrezione in termi-

ni astratti, ultimativi, scol-

legati da una reale e pun-

tuale capacità di offrire in-

dicazioni e punti di rife-

rimento omogenei alle a-

vanguardie di massa, e

c'è poi una linea codista,

che fa capo soprattutto al-

l'UDP, che nel contrappor-

zioni del « golpismo di si-

nistra», rinuncia a dare

quelle indicazioni precise

di attacco che il movimen-

to cerca. Quanto al PCP,

Cunhal auspica la media-

zione alla televisione per

riconfermare poi in piaz-

za, alla sua base combat-

tente, che « anche il Por-

togallo avrà il suo otto-

bre », il giorno in cui ciò

che le masse chiedono è

cosa fare oggi. Tutto ciò

certo non aiuta la mobi-

litazione operaia.

giustamente alle devia-

ta con contributi di 500, 1.000, 5.000 lire. Pur restando ferma la

difficilissima condizione in cui stiamo, questa sottoscrizione è stata innegabil-mente, e le cifre lo confermano, la più bella e la più completa dal mese di maggio, dalla eccezionale mobilitazione che ci permise di raccogliere 42 milioni. In questa sottoscrizione,

anche se è ancora dominante in molte situazioni la tendenza « all'impoverimento dei militanti » con la ricerca dei soli contributi di questi e una grossa difficoltà ad allargare il numero dei sottoscrittori salvo momenti di impellente necessità, in molte altre situazioni in particolare nelle sezioni di paese delle fe-derazioni del sud la sottoscrizione di massa comincia ad essere l'unica fonte di finanziamento (e forse questo si spiega con il fatto che i compagni del sud hanno poco da impoverir-

sti compagni, come e per-ché sono morti. Poi quando perché la sottoscrizione acil giornale ha cominciato ad cenna a diventare di masuscire a quattro pagine, e si rischiava la chiusura, sa solo quando c'è l'urgenza, l'appello in prima c'è stata una nuova discuspagina e perché nei paesi sione, questa volta sul giordel sud è più spontaneo, più naturale, meno diffi-cile, chiedere soldi ai pronale, per decidere se cambiare o no la destinazione dei soldi. Si è deciso di inletari. La risposta è che il viarli al giornale con l'improblema del finanziamenpegno di tutti di fare una to non è costantemente al nuova sottoscrizione per i centro della nostra praticompagni di Monza. ca quotidiana ed è un pro-Questi sono i problemi che dobbiamo affrontare e blema di cui al massimo si discute con i compagni, risolvere o riusciamo a mai con i proletari; allora farlo o ci troveremo semè necessario che ci sia pre a dover rinunciare a uno strumento che ci offra una parte del nostro lavoil pretesto per chiedere solro politico. di, in questo caso il riqua-I compagni del centro dro in prima pagina. Lad dove invece le possibilità materiali per far fronte al lavoro politico quotidiano sono minori, si ricorre con

più frequenza alla sotto

scrizione di massa e si mo-

tiva la nostra richiesta di

soldi non con un nostro

generico diritto ad averne,

ma rendendo veramente

partecipi le masse dei no-

stri bisogni e delle nostre

Non dobbiamo avere pau-

ra della crescita tumultuo-

sa che sta investendo mol-

te delle nostre sedi, che con la lotta al carovita han-

no visto le proprie sezioni

« invase » ogni giorno da

centinaia di proletari. Non

dobbiamo avere paura che

questo fenomeno legato al

della commissione nazionale finanziamento

Manifestazione a Monza -

MONZA, 8 — La pro-vocazione poliziesca non è durata più di un pomeriggio: tutti i compagni fermati sono stati rilascia-

A proposito di tale provocazione è da segnalare un volantino del PCI, dal titolo « Adesso basta! », dove il « basta! » non è rivol-to ai carabinieri del prode Talarico, ma... agli occupanti. « Basta con le provocazioni dei gruppi avventuristi in cui si infiltrano facilmente i professionisti della tensione!» articola sapientemente II volantino.

Mentre scriviamo sta cominciando la manifesta-

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Marcello Galeotti. Vice direttore: Alexander Lan-Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma, tel 58.92.857 - 58.94.983. Am ministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione de Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizza zione a giornale murale del Tribunale di Roma n 15751 del 7-1-1975.

Angola: in fuga a Quifandongo l'esercito invasore

LUANDA, 8 - L'esercito invasore al servizio dell' imperialismo tenta, in questi giorni che ancora mancano alla proclamazione dell'indipendenza dell'Angola, di occupare il massi-mo possibile di territorio. lieri al fronte nord una colonna di truppe dello Zaire e del FNLA composta da 48 camion, 9 blindati, e circa 800 uomini è stata sgominata dalle FA-PLA, le forze armate del MPLA. La colonna si era mossa da Porto Quipiri in direzione di Quifandongo, che dista 30 km. da Luan-da. Le FAPLA hanno permesso al nemico di avanzare al di là della linea di difesa, poi l'artiglieria ha aperto il fuoco, mentre le forze popolari chiude vano il varco volutamente lasciato aperto. Il bilancio di questa offensiva è il seguente: centinaia di invasori sono stati uccisi, gli altri si ritirano disordinaabbandonando tamente gran parte del materiale

A nord-est dopo l'avanzata su Samba Caju le FAPLA hanno consolidato le posizioni superando Piri e Quibaxe.

da guerra.

A Benguela si continua a combattere. Le FAPLA distaccate sul fronte sud sono fermamente decise a difendere la città ad ogni

A Luanda, le poche ore, che mancano alla procla-

mazione dell'indipendenza, trascorrono in un'atmosfera di tensione crescente. Ieri nelle prime ore del pomeriggio la situazione stata sul punto di pre-

A Porto era prevista la partenza di un contingen-te di paracadutisti portoghesi. Si sono presentati all'imbarco pieni di « caixotes » (le cacciotte, ovvero gli scatoloni, con i i trecentomila portoghesi partiti si sono por-tati in Sudafrica, Brasile, Portogallo l'ultimo bottino della dominazione coloniale). Ultimamente tutto ciò che i portoghesi potevano trasportare ha lasciato il paese. Dalle piccole fabbriche ai mezzi di trasporto, tutto è stato smontato e inscatolato.

Con i coloni è partito tutto: dagli oggetti d'arte alle cose più insignificanti come tessuti, generi alimentari, bicchieri, piatti, forchette, orologi, radio ecc. La rapina non ha avuto limiti, c'è chi è stato visto mettere nelle « caixotes » bottiglie vuote dopo averle accuratamente

Il MPLA è stato costretto ad assistere passivamente a questa rapina, impedirlo avrebbe significaaccettare le provocazioni che i reazionari porto-

ghesi cercayano. Lucio Lara dell'ufficio politico, per calmare gli animi ha detto: «Ciò che conta è che insieme alle caixotes se ne vada lo spirito colonialista, che se ne vada per sempre e non lavoratori del porto

ieri hanno preteso di controllare quanto veniva portato via. Quando i militari portoghesi si sono opposti, si sono fermati in 3.000 occupando le ban-La situazione è rimasta

stazionaria per alcune ore,

poi, è scattata la provoca zione: qualcuno fra i militari portoghesi ha mostrato ai lavoratori manifesti del FNLA. Si è scatenata la reazione popolare e i paracadutisti hanno aperto il fuoco. Decine di ambulanze hanno attraversato la città dirette al porto. Chi soffia sul fuoco ha diffuso per la città la notizia che i morti erano centinaia, che i militari portoghesi e le FAPLA si preparavano allo scontro. Alla radio la commissione dei lavoratori del porto ha lanciato un appello alla vigilanza, le FAPLA hanno preso le loro precauzioni, Si sono vissuti momenti drammatici, poi alle 5 del pomeriggio la situa-zione nella città è tornata normale: è stato comunicato che gli scontri avreb-

bero provocato solo feriti.

Durante la notte e que-sta mattina non si sono

avuti incidenti di rilievo.

Mancano 57 ore alla mez-

zanotte del 10.

lo stesso proletariato. I co-mitati di lotta, in cui anche i compagni del PCI sono disciplinati rispetto alle masse e ai loro bisogni, e indisciplinati rispetto al PCI, non sono evidentemente il nuovo partito rivolu-zionario. Rappresentano l' egemonia rivoluzionaria su un terreno specifico (per quanto importante, come abbiamo detto) e non ancora una alternativa genera-Conquistare questi organismi di massa a una prospettiva rivoluzionaria complessiva, conservando la loro capacità di direzione politica e il riconoscimento di massa, è un problema aperto, di soluzione non facile, e tanto meno rapida, ovviamente. Ma la crescita dei comitati è il segno di una tendenza che

PALERMO

ha caratteristiche generali. LE DONNE. Di molte lotte sono state protagoniste le donne a Palermo in passato, ma questa volta, nella maggior parte dei casi, sono loro anche a dirigere la lotta, sono loro delegate di via o di osalato, riconocsiute e seguite anche dagli uomini. Sono loro a comandare su questa lotta. E a coman-

dare anche in famiglia. Per poter partecipare e dirigere questa lotta, venscombussolati gli orari e le abitudini, subordinati alle esigenze della lotta e della organizzazione. Donne che hanno vissuto da 50 anni in bui catoi, con un rapporto limitato al marito, a tre vicini e 4 negozianti, che hanno visto il centro di Palermo poche volte nella vita, lo hanno « visitato» in pochi giorni più volte che in tutta la loro vita precedente, invadendo le strade, gridando slogans, reggendo striscioni, coscienti di contare qualcosa per la prima volta.

DALLA PRIMA PAGINA Chi non ha mai visto una PORTOGALLO

proletaria di 60 anni, tutta vestita di nero, sfatta fisicamente da una vita di stenti, senza denti e con pochi capelli, gridare slogans contro la DC alzando il pugno, non può ca-pire quale razza di rivoluzione culturale (ma non solo!) sia mai questa. Lunedì ci sarà lo sciope-

ro generale in Sicilia. Mentre il sindacato e i revisio-

parlano del rilancio della famosa « vertenza Sicilia», i proletari sicilia ni e i palermitani in particolare, vanno a questo sciopero con una chiara volontà di potere cresciuta e diventata organizzazione nelle lotte degli ulti-

ANGOLA dall'attuale presidente, il dittatore Mobutu; la piccola Repubblica Popolare del Congo, capitale Brazzaville, con un governo progressista.

Se per molti aspetti - il convergere degli interessi imperialisti economici, politici e strategici - l'aggressione all'Angola è molto simile quella del Congo, non si deve dimenticare che molti sono anche gli elementi che differenziano notevolmente le due situazioni. C'è prima di tutto l'insegnamento che i rivoluzionari africani e di tutto il mondo hanno tratto dalla tragedia congolese e che cioè l'ONU altro non è che « la carta legale usata dagli interessi impierialisti quando la carta della forza bruta è fallita ». «Perché dopo tutto - scrive ancora Frantz Fanon prima dell'arrivo dell'ONU, non c'erano stati massacri in Congo. Dopo le notizie allucinanti fatte circolare appositamente in collegamento con la partenza dei Belgi, si contavano solo dieci morti. Ma dall'arrivo dell'ONU ci siamo assuefatti ogni mattina ad apprendere che i Con- servono più i suoi scopi ».

i suoi fantocci quando questi non

golesi si massacravano reciprocamente a centinaia ». Questa convinzione è ben radicata tra il popolo angolano la cui avanguardia, il MPLA, ha sempre condannato e respinto le manovre portoghesi di un ricorso all'ONU, ripetutamente avanzate dall' attuale ministro degli esteri portoghese, Melo Antunes. Anche se oggi rapporti di forza in seno all'ONU non sono più quelli di un tempo. C'è l'esempio vittorioso dei popoli indocinesi e la solidarietà internazionalista che questa lotta di popolo è riuscita a sviluppare. Ci sono poi le conquiste politiche e ideologiche che il popolo angolano ha raggiunto nei 14 anni di lotta armata contro il co-Ionialismo straccione portoghese. E c'è infine la coscienza diffusa tra le masse di continuare la lotta sino alla vittoria totale perché, come ha scritto Amilcar Cabral - « l'imperialismo è pronto a cambiare i suoi uomini le sue tattiche per perpetuarsi; costruire e distruggere nuovi Stati e, come abbiamo già visto, uccidere

la crescita impetuosa del movimento, possa in qualche modo cambiare la faccia, snaturare il nostro modo di essere partito. L'« audacia » politica di cui si parla, il modo nuovo di stare fra le masse, la nuova possiblità che ci da la scesa in campo di nuovi strati proletari con l'autoriduzione è un momento fondamentale per cambiare il nostro atteggiamento nei confronti del denaro, del nostro finanziamento, del nostro giornale. Quello che

> mo gli indugi, mettiamo da parte i dubbi, le paure, la timidezza e mettiamo in piazza i nostri bisogni. Troppo spesso ci tro viamo a dover fare delle scelte, a mettere in alter nativa certi progetti a dover scegliere se mandare

soldi al giornale o far

sopravvivere la sede o la

serve oggi, è che anche in

questo aspetto specifico

del nostro lavoro, rompia-